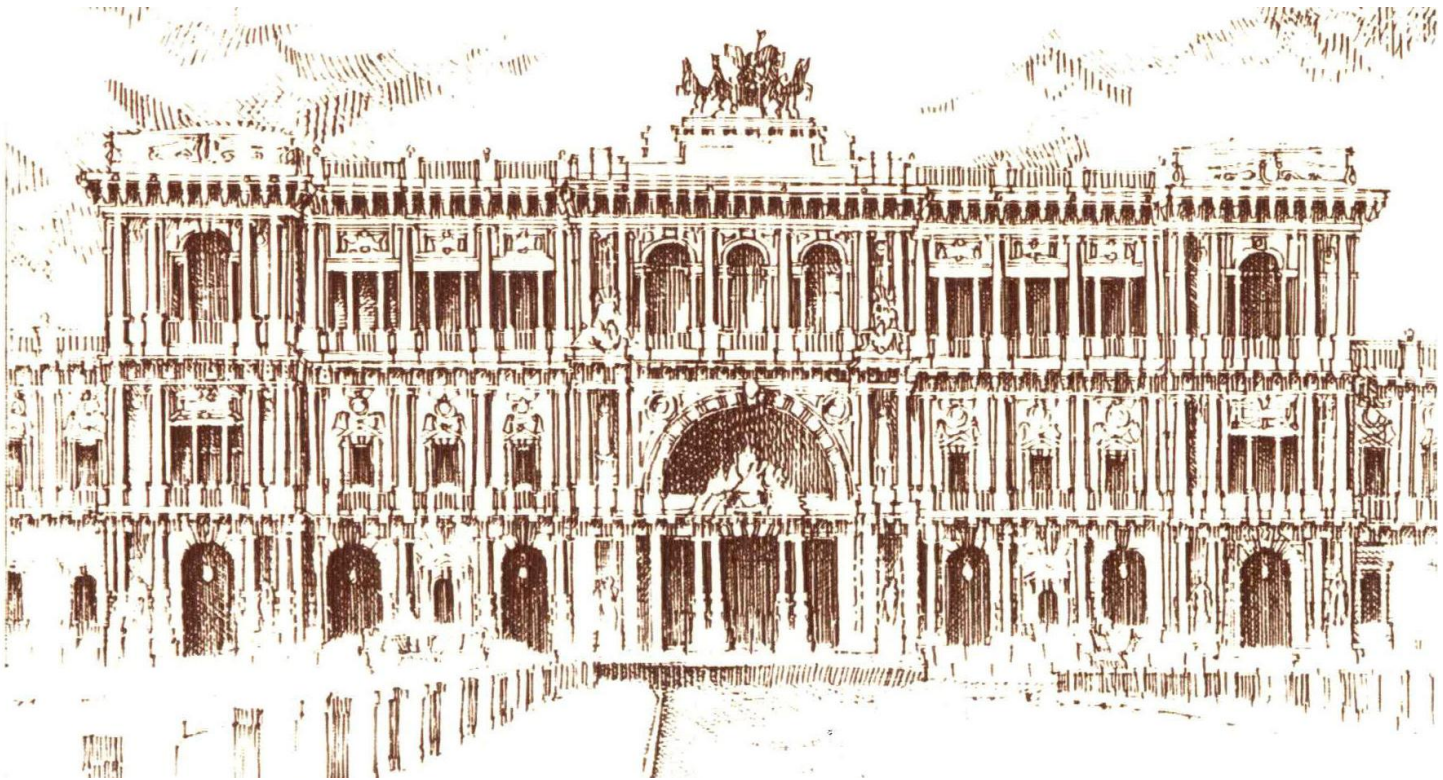




*Procura generale della Corte suprema di cassazione*



*Intervento orale*

*del Procuratore Generale della Corte Suprema di Cassazione*

*Vitaliano Esposito*

*nell'Assemblea generale della Corte sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2011*

*Roma 26 gennaio 2012*

**Signor Presidente, nel rivolgerLe a nome dei magistrati e del personale tutto della Procura generale il piu' deferente saluto, mi permetta di esprimerLe anche la mia personale gratitudine per il sicuro e prezioso punto di riferimento che Lei ha costituito per l'ufficio da me diretto.**

**Autorità, Signore e Signori.**

**E' questa la quarta ed ultima volta che ho l'onore di partecipare alla più alta e nobile assise della giustizia.**

**L'occasione sollecita nel mio animo forti emozioni.**

**Sentimenti ancor più marcati dalle difficoltà che investono il nostro Paese.**

**Come noi rischiamo di trasmettere alle generazioni future un pesante debito pubblico, così rischiamo di trasmettere loro un processo con gravi incognite.**

**La prima costituita dall'ingente numero dei procedimenti che grava sulle strutture giudiziarie; la seconda data dalla constatazione di una giustizia incompiuta.**

**Questa crisi di sistema – già storicamente difficile da fronteggiare, per la diffusione della criminalità organizzata, per l'ampiezza della corruzione e della evasione fiscale, per l'esistenza, quindi, di una economia criminale, parallela a quella legale – è oggi acuita dalla crisi economico-finanziaria.**

**L'inefficienza del sistema giustizia, con le sue scarse risorse, si riflette sulla progettualità economica, con effetti negativi reciproci.**

**Siamo dunque in presenza di un circolo vizioso.**

**E ciò nel momento in cui l'esercizio della giurisdizione – giustamente definita la prima virtù**

**delle istituzioni sociali – costituisce una componente significativa dell'equilibrio economico e sociale dello Stato, un fattore di crescita o di sua depressione economica; un indice preciso della sua credibilità ed affidabilità internazionale e della sua competitività imprenditoriale.**

**Questo circolo vizioso deve essere interrotto.**

**La crisi economica non deve trasformarsi in una crisi della ragione.**

**Anzi questo circolo vizioso deve essere spezzato come dice Hegel con l'astuzia della ragione; sfruttando, cioè, le occasioni del tempo, come avviene proprio nei momenti critici.**

**Esaminiamo, allora, quel che oggi rappresenta l'amministrazione della giustizia.**

**Un servizio pubblico essenziale, la cui funzione può e deve essere misurata.**

**Così come devono essere valutate la sua utilità e il suo costo.**

**Sembra un paradosso, ma l'occasione di questa valutazione ci è offerta proprio dall'emergenza.**

**Perché, come Lei ha ammonito – signor Presidente – *dobbiamo fare i conti con le urgenze di oggi.***

**E li dobbiamo fare, come pure ci ha ricordato, *guardando al domani e facendo ciascuno la propria parte.***

**Nell'attuale situazione di emergenza, la nostra parte – la nostra prima parte – consiste nella razionalizzazione degli interventi, valorizzando e responsabilizzando l'azione degli operatori.**

**Senza, però, perdere la speranza in una giustizia migliore e fedeli – direi quasi aggrappati –**

**agli ideali ed ai sogni che hanno sinora guidato il nostro cammino.**

**Orbene, una programmazione accurata, diligente – ed ispirata al rispetto dei canoni di una giusta indagine – costituisce premessa e condizione di una seria organizzazione, dunque di un giusto processo.**

**In questa prospettiva, risulta necessario assicurare il contenimento della spesa secondo una programmazione, concreta, delle effettive necessità di ciascun ufficio giudiziario.**

**Tutto ciò si lega al tema della responsabilizzazione dei capi degli uffici e dei titolari della vigilanza, in relazione ai diversi modelli organizzativi.**

**Questo percorso è stato già avviato in quegli uffici che hanno presentato, a consuntivo, quello**

**che è stato definito un bilancio di responsabilità sociale.**

**In altri uffici è stato perseguito l'obiettivo dell'abbattimento "mirato" degli arretrati, adottando il cd. modulo Strasburgo.**

**A costo zero, coniugando *corporate governance* con il rispetto dei canoni del processo celere, è stato anche contenuto il rischio degli indennizzi.**

**E nel penale questo percorso trova le sue radici nella seduta del Consiglio superiore del 9 giugno 2009.**

**Allorché, alla Sua presenza – signor Presidente, e con il suo decisivo intervento – furono poste le premesse per la risoluzione consiliare in tema di organizzazione degli uffici del pubblico ministero.**

**E di ciò si è anche discusso nelle Conferenze – dei Procuratori generali di appello italiani e dei Procuratori generali dell’Unione europea – convocate a Roma, il 18 aprile ed il 26 maggio del decorso anno.**

**L’azione concreta è stata quindi finalizzata a migliorare l’efficienza e la qualità del servizio giustizia.**

**Ed essa si svolge nel campo di applicazione dell’articolo 6 del decreto legislativo n. 106 del 2006.**

**Disposizione che consente di valorizzare il concetto di uniforme esercizio dell’azione penale, correlandolo al rispetto delle norme sul giusto processo; e che determina, al contempo, un diretto coinvolgimento dei capi degli uffici, responsabili della individuazione delle priorità.**



**Essi svolgono il loro ruolo nel quadro di un procedimento che trova il suo vertice nel Consiglio superiore della magistratura.**

**Il necessario completamento di questo percorso consentirà quindi agli uffici giudiziari di procedere di concerto anche con il Ministero della giustizia, razionalizzando e pianificando l'impiego delle risorse con riferimento alle peculiarità locali.**

**Siamo, quindi, in presenza di una svolta non solo manageriale, ma di civiltà giuridica.**

**\*\*\***

**Alcune riforme di struttura, poi, appaiono indilazionabili e sono state indicate dagli oratori che mi hanno preceduto.**

**Per esse rinvio alla mia relazione scritta, felicitandomi per quelle che sono state già attuate.**

**Mi limito qui a segnalarne solo alcune:**

**- Occorre innanzitutto rivedere il rimedio normativo previsto per la non ragionevole durata dei procedimenti.**

**Mi riferisco alla cd. legge *Pinto*: fonte di sovraccarico degli uffici giudiziari e di oneri economici insostenibili per il Paese.**

**Servono misure acceleratorie che incidano sui singoli procedimenti, stroncando anche il crescente fenomeno dell'abuso del processo.**

**L'indennizzo deve costituire l'*extrema ratio*, come già oggi avviene in altri Paesi d'Europa.**

**E' indispensabile, poi, una rivisitazione del sistema delle impugnazioni, con una riduzione dei loro gradi e la creazione di opportuni filtri, nel rispetto dei nostri obblighi internazionali.**

**- Appare infine necessaria una ridefinizione dei modi d'intervento di questa Procura generale nel settore civile, nell'ottica di una maggiore selettività**

**e dunque di una migliore qualità dell'apporto dell'ufficio alla funzione di legittimità.**

**\*\*\***

**Anche queste questioni ripropongono il problema fondamentale che è alla base della crisi della giustizia.**

**E che costituisce il presupposto di ogni riforma:**

**quello – già sottolineato nei miei precedenti interventi – della necessità di una coesione culturale.**

**Coesione non solo tra magistrati ma tra tutti gli operatori del diritto, tra la giurisdizione e la società civile.**

**Il sano e funzionale esercizio della giurisdizione è indispensabile anche per non alterare i rapporti tra giustizia e sicurezza, con un**

**brusco passaggio dagli ideali della prima alle esigenze di praticità della seconda.**

**E con crescenti fenomeni di intolleranza, xenofobia e razzismo.**

**Ed allora la sfida, cui non può sottrarsi alcun operatore del diritto, è quella di trovarci concordi, uniti su essenziali valori:**

- **uniti sul rispetto della dignità umana, quale solco entro cui si colloca lo Stato di diritto;**

- **uniti sul rispetto dei diritti umani quale obbligo giuridico non solo dello Stato e delle sue articolazioni, ma di tutti noi;**

- **uniti, quindi, nel rispetto delle regole, giuridiche e di correttezza, e dei doveri di solidarietà;**

- **uniti, allora, per rendere il processo e la sua esecuzione un diritto della persona, espressione del rispetto della dignità delle parti;**

**- uniti, infine, per la tutela giuridica anche dei diritti delle generazioni future e dei correlativi nostri doveri e responsabilità.**

**Nella consapevolezza che la cascata dei diritti umani, iniziata nel secolo dei lumi, non si è ancora esaurita.**

**La sinergia tra crisi della giustizia e crisi economica non può costituire alibi per legittimare l'oblio di quelli che vengono definiti "diritti sottili" o "diritti degli ultimi".**

**Penso ai diritti dei disabili, degli omosessuali, dei bambini, dei migranti, dei detenuti, delle persone vulnerabili.**

**Ma penso anche alla tutela dell'ambiente quale rispetto dovuto alla vita privata: alla vita privata di ciascuno di noi, ma soprattutto di quelli costretti a vivere in aree degradate.**

**In tale prospettiva, risulta irrinunciabile, oggi più che mai – come Lei ha ricordato, Signor Presidente, – *avvicinarsi sempre più alle Istituzioni europee e non chiudersi in pericolosi, quanto anacronistici localismi.***

**E occorre tener conto – ed attuarle – delle raccomandazioni del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza, così come dei moniti della Corte di Strasburgo.**

**Va difesa e sviluppata, quindi, la tutela sopranazionale dei diritti umani e delle libertà fondamentali.**

**Il fenomeno culturale del diritto in grado di imporsi ai governi delle nazioni si è tradotto, in Europa, nella creazione di una giurisprudenza comune dei diritti umani.**

**Questa è stata l'aspirazione che la mia generazione ha visto realizzarsi.**

**Questo l'ideale che ha accompagnato, per cinquant'anni, la mia vita di magistrato.**

**Non togliamo questo sogno alle future generazioni.**